

**UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE
LINEE DI INDIRIZZO PER
LA RICERCA E LA TERZA
MISSIONE**

**RIVOLTE AL PERSONALE
IMPEGNATO NELLE
ATTIVITÀ DI RICERCA
E TERZA MISSIONE**

L'Orientale intende porre l'IA al servizio di una visione integrata dei saperi globali, con l'ambizione di unire la potenza di calcolo tecnologica alla profondità interpretativa che caratterizza lo studio delle lingue, delle culture e delle scienze umane e sociali. In questa prospettiva, l'IA non deve appiattire, ma valorizzare la complessità delle civiltà extra-europee, la specificità delle tradizioni linguistiche e la ricchezza dell'analisi politica, giuridica ed economica internazionale. La tecnologia si configura esclusivamente come strumento di supporto e mai come sostituto dell'intelletto: la responsabilità epistemologica, etica e legale di ogni prodotto scientifico resta infatti appannaggio esclusivo del ricercatore.

Autorialità e responsabilità: In linea con il consenso stabilito dalle principali case editrici scientifiche internazionali, l'IA non può mai essere citata come autore o co-autore di una pubblicazione. Essendo priva di soggettività giuridica, la macchina non può assumersi le responsabilità legali e deontologiche connesse alla ricerca. Spetta dunque al ricercatore agire come unico garante dell'integrità del lavoro, esercitando un controllo vigile su tre fronti: l'accuratezza, verificando ogni output per scongiurare il rischio di "allucinazioni bibliografiche" o fattuali; l'originalità, assicurando che il contributo intellettuale non sia una mera riproduzione sintetica; e l'imparzialità, necessaria per mitigare i bias algoritmici che potrebbero distorcere l'interpretazione dei dati o delle fonti culturali.

Riservatezza assoluta: L'attività di *Peer Review* e la valutazione di progetti di ricerca si fondano su un patto di confidenzialità che l'uso incauto dell'IA rischia di infrangere. Non è consentito caricare manoscritti inediti, bozze o domande di finanziamento su piattaforme di **LLMs** commerciali (come ChatGPT o Gemini), poiché ciò esporrebbe dati sensibili e proprietà intellettuali altrui al rischio di essere memorizzati e utilizzati per l'addestramento dei modelli globali. Parallelamente, il giudizio

sulla qualità scientifica di un'opera rimane una prerogativa umana non delegabile: l'IA, priva di sensibilità etica e contestuale, non possiede gli strumenti per valutare il lavoro intellettuale. Affidarle la stesura di review reports è considerata una pratica scientifica scorretta.

Sostenibilità integrale: La ricerca all'Orientale non persegue l'innovazione tecnica fine a se stessa, ma abbraccia una visione di sostenibilità integrale. I ricercatori sono invitati ad adottare il principio della "sobrietà digitale", privilegiando modelli computazionali efficienti e meno energivori (*Frugal AI*) per le attività che non richiedono potenze di calcolo massivo, riducendo così l'impatto ecologico della ricerca. Sul piano sociale, è fondamentale che l'adozione di strumenti avanzati non crei nuove barriere: la scienza deve rimanere accessibile e democratica, contrastando il divario digitale e garantendo che le tecnologie utilizzate non diventino appannaggio esclusivo di chi possiede ingenti risorse economiche.

Divulgare senza banalizzare: Nel dialogo con la società civile (*Public Engagement*), l'IA può rivelarsi un prezioso alleato per ampliare l'accessibilità del sapere. Tuttavia, questa opportunità richiede una costante vigilanza culturale. Gli algoritmi, spesso addestrati su standard occidentali dominanti, tendono a semplificare la complessità. Nel comunicare la varietà delle lingue, delle civiltà e delle scienze sociali ed economiche, il ricercatore ha il dovere di validare ogni sfumatura, impedendo che la "semplificazione divulgativa" si trasformi in una banalizzazione o nella diffusione di stereotipi, specialmente quando si trattano contesti extra-europei o tematiche sensibili.



Trasparenza metodologica: Per garantire l'onestà intellettuale senza burocratizzare il processo di pubblicazione, l'Ateneo adotta una distinzione chiara tra forma e sostanza. L'utilizzo di strumenti per il semplice editing formale, come la correzione ortografica o il miglioramento della fluidità stilistica, non richiede alcuna dichiarazione, a condizione che il testo sia stato interamente scritto dall'autore. Al contrario, qualora l'IA sia impiegata con funzione generativa o metodologica — ad esempio per la sintesi della letteratura, la generazione di ipotesi, l'analisi di dati o la traduzione di fonti primarie — è obbligatorio documentarne l'uso in modo trasparente nella sezione metodologica o in una nota specifica. Tale indicazione, che deve includere lo strumento utilizzato e lo scopo dell'impiego, è necessaria per garantire la tracciabilità del processo intellettuale e la corretta validazione dei risultati. Gli autori possono utilizzare formule del tipo:

“Gli autori dichiarano di aver utilizzato [Nome Strumento] per supportare la sintesi bibliografica, assumendosi la piena responsabilità della revisione e validazione dei contenuti”.

Integrità dei dati e “sovranità digitale”: La tutela del patrimonio informativo è prioritaria. È vietato immettere dati di ricerca grezzi, informazioni personali o riservate in sistemi pubblici che si riservino il diritto di utilizzare gli input per l'addestramento. Particolare attenzione va prestata alla documentazione visiva: l'uso di immagini generate dall'IA per sostituire foto reali di reperti, siti archeologici o documenti storici è proibito, salvo esplicita dichiarazione scientifica, per non alterare la fattualità del dato. L'Orientale incoraggia l'uso di soluzioni tecnologiche che garantiscano la residenza e la sovranità dei dati.

Difesa della conoscenza: L'adozione diffusa dell'IA impone un innalzamento della soglia di attenzione verso la sicurezza informatica. I ricercatori devono essere consapevoli che gli strumenti generativi possono essere utilizzati da attori malintenzionati per creare attacchi mirati alla sottrazione di credenziali o di proprietà intellettuale inedita. È fondamentale evitare il ricorso alla cosiddetta *Shadow IT* (l'uso di software non verificati dall'Ateneo), che potrebbe aprire vulnerabilità nei sistemi istituzionali. Difendere i propri dati non è un mero adempimento tecnico, ma un atto di responsabilità necessario a garantire la libertà e l'indipendenza del lavoro scientifico.